



Prot. n. 40/024-C16

A tutti i frati della Provincia
SEDI

IN MORTE DI FR. SERAFINO MADIA

*«Quanto a me invece non ci sia altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo,
per mezzo della quale il mondo per me
è stato crocifisso, come io per il mondo.
Io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo».*
(Gal 6,14.17b)

Carissimi, il Signore della vita vi dia pace!

Il 17 settembre scorso, festa dell'Impressione delle Stimmate del Padre san Francesco, il nostro carissimo fr. Serafino Madia ha accolto serenamente "sorella morte", che in un attimo lo ha introdotto nell'eternità di Dio.

Per noi francescani la festa delle Stimmate è molto significativa e segna un momento fondamentale nella vita di san Francesco. Quest'anno, in cui celebriamo gli 800 anni di questo grande evento, siamo invitati a non renderlo solo un momento puramente celebrativo, ma occasione di grazia in cui ripetere a noi stessi che la croce di Cristo è la vera risposta all'ansia dell'uomo, che è sempre più alla ricerca sfrenata di autoaffermazione e schiva in ogni modo ciò che è proprio della natura umana: la fragilità, la debolezza, la croce. Per noi francescani, come per tutti i cristiani, la fragilità, la debolezza, la croce sono ferite, *stimmate* appunto, che ci permettono di intravedere il passaggio di Cristo nella nostra vita. San Francesco ha fatto questo tipo di esperienza nel silenzio della Verna: ricevendo fisicamente le stimmate sul suo corpo è come se fosse invitato a guardarsi dentro e fissare gli occhi sulle profonde ferite causate dalla sua stessa umanità, dal suo carattere, dal rapporto conflittuale con il padre e dall'incomprensione degli stessi frati, ferite impresse nel cuore che sole potevano realmente aiutarlo a entrare nei sentimenti di Cristo. Queste ferite «possono essere occasione di crescita e di umanizzazione o, invece, motivo di altra violenza e di morte; dunque, possono essere spazio e tempo di grazia o di disgrazia. E Francesco lo sapeva bene, avendone sperimentato su di sé fin dall'inizio l'ambiguità drammatica o salvifica» (P. Maranesi, *L'appartenenza a Cristo e ai fratelli*, San Paolo 2023, p. 18s).



Guardando all'esistenza terrena di fr. Serafino tutti possiamo da un lato ammirare l'opera che Dio ha compiuto nella sua vita di cristiano, di religioso e di sacerdote, e dall'altro scorgere come sia stato – al pari di tutti gli uomini – colmo di ferite, sofferenze, fragilità che ha dovuto accogliere. Una tale accettazione è possibile solo alla luce della parola salvifica del Vangelo, che ci invita a prendere ogni giorno la croce e seguire Gesù (cfr. Lc 9,23-26). Questo significa anche che dobbiamo accogliere noi stessi così come siamo, ricordandoci di essere peccatori amati e salvati dall'immensa bontà misericordiosa di Dio. Sono queste le *stimmate* che fr. Serafino ha portato impresse nel suo corpo e attraverso le quali ha imparato a leggere e scorgere i passaggi di Cristo. Un carattere schivo, introverso, restio ad apparire in pubblico, che tante volte gli ha recato fastidi e difficoltà anche nell'ambito della fraternità: cosciente di questo, ne soffriva molto. Queste ferite, queste *stimmate* impresse nel cuore, riusciva a sublimarle nella maniera più alta e nobile per l'essere umano: attraverso le note e l'armonia della musica, che accendevano il suo cuore e la sua mente e che lo hanno portato inevitabilmente a identificarsi in esse. Parlare di fr. Serafino significava parlare di musica, egli era un tutt'uno con l'organo maestoso della nostra Basilica di Acri, attraverso il quale si innalzava ed esprimeva il meglio di sé. Fedelmente, ogni sera, era lì a “studiare”, come amava dire lui stesso.

Fr. Serafino, il cui nome di Battesimo era Giuseppe, era nato l'11 dicembre 1943 a S. Giovanni in Fiore da Giovanni e Maria Guzzo; fu battezzato nel Natale del 1943. Ascoltando la chiamata del Signore iniziò il cammino vocazionale con il rito della Vestizione a Chiaravalle Centrale il 16 ottobre del 1960. Emise la Professione temporanea il 17 ottobre 1961 e quella perpetua il 20 dicembre 1964. Terminati i corsi filosofici e teologici fu ordinato sacerdote il 14 agosto 1969.

Dal 13 settembre 1969 fr. Serafino ha vissuto ad Acri, inizialmente come vice direttore e insegnante nel nostro Seminario serafico e dal 1978 come delegato per la musica sacra, divenendo organista della Basilica: ha animato ininterrottamente per 37 anni le varie liturgie che in essa si celebravano e inoltre si metteva a disposizione di tutte le parrocchie per suonare e celebrare l'Eucaristia. Aveva una mente brillante e predisposta allo studio, ma che per una bassa stima di sé non valorizzò abbastanza o per niente. Aveva maturato una forma di autodifesa che lo portava a chiudersi in se stesso quando gli si chiedeva qualcosa che conosceva a livello culturale; la sua permanenza unica ad Acri certamente ha acutizzato questa chiusura, poiché gli ha impedito il confronto con altre realtà della nostra Provincia religiosa. Ho impresse negli occhi – visto che ho vissuto con lui per molti anni – le sue continue corse per arrivare in tempo nelle varie chiese per le celebrazioni da animare o presiedere. Si concedeva un'unica uscita per raggiungere il Noviziato di Morano Calabro e dedicare una mattinata al mese all'istruzione musicale dei novizi, i quali hanno sempre serbato un caro ricordo della sua competenza e dolcezza. Fr. Serafino, inoltre, ha svolto il servizio di



cappellano nell'Ospedale civile di Acri; visitava gli ammalati e le persone sole nelle loro case, non solo per amministrare i Sacramenti ma anche per prestare umili servizi domestici, come ad esempio prendere la legna per il fuoco.

Cari fratelli, il modo attraverso il quale Dio sceglie di assimilarci a sé, per noi miseri uomini è incomprensibile e misterioso. Di una cosa sola siamo certi: Dio ha per l'uomo sempre progetti di bene e vuole che tutti noi ci salviamo! La spogliazione che vuole da ciascuno di noi per essere più vicini al suo progetto passa attraverso la parola del Vangelo che è al cuore della stessa liturgia delle Stimate: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso» (Lc 9,23). Quanto è difficile questo per noi!

Fr. Serafino ha vissuto presso "Casa Tamburelli" a Lamezia Terme dal 21 dicembre 2015 e ha rinnegato sé stesso realmente. Il Signore lo ha spogliato dall'amore passionale verso la musica, dal suo quotidiano esercizio all'organo, dalle sue continue corse per raggiungere gli altri, chiedendogli di vivere questi suoi ultimi anni nella solitudine della "sua Verna", per poterlo trasformare sempre più e assimilarlo a sé, trasfigurando le sue ferite in *stimate*, per poter «essere nuova creatura» (Gal 6,15), pronto per andare incontro alla morte cantando su modulazioni nuove e ineffabili.

«Lodate Dio nel suo santuario.
Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.
Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.
Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.
Ogni vivente dia lode al Signore» (Sal 150).

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il tuo spirito, caro fr. Serafino! Riposa in pace!

Cosenza, 25 settembre 2024


fr. Ippolito FORTINO OFM Cap.

Segretario provinciale




fr. Giovanni LORIA OFM Cap.
Ministro provinciale

SI RACCOMANDANO I CONSUETI SUFFRAGI



Provincia di Calabria
dei Frati Minori Cappuccini
CURIA PROVINCIALE

Archivio provinciale Fratelli Minori Cappuccini Calabria



Fr. Serafino Madia

COGNOME E NOME Madia Giuseppe

FIGLIO DI Giovanni e Maria Guzzo

NATO IL 11.12.1943 **A** S. Giovanni in Fiore **PROV. DI** CS **DIOC. DI** Cosenza-Bisignano

BATTEZZATO IL 25.12.1943 **E CRESIMATO IL** 13.10.1955

NOVIZIATO: Chiaravalle **VESTIZIONE IL** 16.10.1960

NOME RELIGIOSO SERAFINO **DA** S. GIOVANNI IN FIORE

PROFESSIONE TEMPORANEA 17.10.1961

PROFESSIONE PERPETUA 20.12.1964

PRESBITERATO IL 14.8.1969

CURRICULUM VITAE

13.9.1969 AD ACRI Vice Direttore e Insegnante nel Seminario serafico

2.7.1972 AD ACRI confermato negli incarichi

15.9.1975 AD ACRI confermato negli incarichi e Maestro di canto in Santuario

4.8.1978 AD ACRI confermato negli incarichi e delegato per la musica sacra

27.6.1981 AD ACRI confermato negli incarichi, Vice Parroco e Maestro di cappella in Basilica

2.7.1984 AD ACRI confermato negli incarichi, Cappellano ospedaliero

11.6.1987 AD ACRI Vice Direttore del Seminario serafico, Organista della Basilica

15.6.1990 AD ACRI Vice Parroco e Organista

24.6.1993 AD ACRI Organista e Cappellano ospedaliero

19.6.1996 AD ACRI confermato negli incarichi

3.6.1999 AD ACRI confermato negli incarichi

13.6.2002 AD ACRI confermato negli incarichi

20.6.2005 e successive **Tavole di famiglia** AD ACRI confermato negli incarichi

21.12.2015 A LAMEZIA "CASA TAMBURELLI" Degente

MORTO IL 17.9.2024 **A** Lamezia Terme (CZ)

FUNERATO IL 18.9.2024 **AD** Acri (CS)

TUMULATO IL 19.9.2024 **A** S. GIOVANNI IN FIORE (CS)